ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 7 APRILE 1883.

Ultimo corriere

FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

La *Sentinella delle Alpi* segnala ad onorevoli della lottera del barone De Vauthelérot, concessionario del primo tronco della linea Cuneo-Ventimiglia, e nel suo numero del 6 e 7 aprile pubblica quanto segue:

« Ieri abbiamo detto che credevamo fosse un errore del barone De Vauthelérot il ritenersi esso solo giudice della convenienza di incominciare i lavori appaltati del primo tronco della ferrovia *Cuneo-Ventimiglia*.

« Infatti, sebbene sia vero che nel capitolato non siavi una prescrizione precisa in ordine all'epoca in cui debbano essere i lavori incominciati, siamo però lieti di constatare che vi sono alcune disposizioni che bastano per togliere all'*assuntore* la facoltà di incominciare secondo le sue convenienze i lavori.

« Per vero nell'art. 13 del capitolato si legge: « dopo la consegna dei lavori l'appaltatore dovrà *subito* addivenire al tracciamento particolareggiato. »

All'art. 18 sta scritto: « appena avuto l'ordine di cominciare i lavori, l'appaltatore dovrà dare principio alla formazione delle strade provvisorie, erigere e provvisto necessario per il pronto intraprendimento dei medesimi, attivando, a misura che si adempiranno le formalità per l'espropriazione del terreno, i lavori relativi ai movimenti di terra ed all'allineamento del Gesso... »

All'art. 31 è stabilito: « che i lavori dovranno essere intrapresi a misura che se ne farà la regolare consegna ed essere « con tutti colla necessaria attività *perchè l'apertura del tronco all'esercizio possa essere fatta entro mesi 24 dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio.* »

« Quindi, mentre ripetiamo che abbiamo piena fiducia che il sig. barone De Vauthelérot farà fronte ai suoi impegni, non possiamo fare a meno, nell'interesse di un'opera di tanta importanza, di adempiere al nostro dovere di pubblicisti e di insistere — se la consegna dei lavori, [illegible] non definitiva, abbia avuto luogo — perchè siano senza ulteriori ritardi i lavori incominciati, provvedendo anche in tal modo un'compenso a numerosi operai che per troppo lungo contratto o ad emigrare o a rimanere all'estero. »

PROCESSO GUASCHINO.

accusato di assassinio sulla persona del sindaco di Motta de' Conti C. L. Bellinati,

Vercelli, 5 aprile.

(Resoconto). — *Fedele* alla promessa fattavi ieri, vi informo il più minutamente che mi sia possibile di questo atroce assassinio che tanto commosse e che ora tanto interessa i vostri lettori.

Vi presento per primo l'imputato: è un uomo sui 47 anni, alto di statura, di bruna fisonomia; il tutto insieme poi lo rivela in carattere, vale a dire un pessimo soggetto, quale è veramente.

E su questo bel tipo, che da due giorni compare alle nostre Assise, sono rivolti gli sguardi di innumerevoli curiosi....

Riepilogo brevemente i fatti, le accuse, le testimonianze.

Nel giorno 4 dicembre dello scorso 1882, nel comune della Mandria, poco lungi da Motta de' Conti, fu ravvenuto il cadavere del sindaco Bellinati che portava i piani interi in più luoghi e il corpo offeso da diciannove ferite tutte [illegible] e alcune da fuoco e altre con arma da taglio. Delle ferite, tre furono giudicate mortali.

Pinora per accertare se l'assassino possa essere veramente il Guaschino, sono volte ai più gravi vizi e solamente vendicativo e triste.

Però che già aveva minacciato di morte un consigliere comunale che l'aveva licenziato da un impiego; testimoniano e documenti poi provano come il povero sindaco Bellinati avesse più volte rimproverato della sua mala condotta il Guaschino, per il che quest'ultimo giurò alla famiglia tutta del Bellinati eterna vendetta. Incontrastabile l'esame dei testi così riuniti:

Prima teste signora *Rosa Geminiani* vedova *Bellinati*.... Depone come suo marito fosse solito rincasare a tarda ora; ripetè non stava in pena per il prolungarsi della assenza di Bellinati nella sera del 3 dicembre.... sapeva che il Guaschino lo odiava, non che il marito non se ne desse l'esistenza.... Il dalla minaccia di Guaschino di voler *ammazzare tutta la famiglia Bellinati*, ma non gli diede mai conto, malgrado i figli e le raccomandazioni ecc.... Dichiara di essere convinta che l'autore è il vero assassino di suo marito....

Secondo teste *Luglio Giovanni*.... depone di avere la mattina del 4 dicembre trovato la signora Bellinati che andava in cerca del marito.... l'accompagnò; la moglie scoprì e riconobbe il cappello del marito, e seguitate le traccie di sangue che erano sul terreno, giunsero a scoprire il cadavere nella roggia.... Dice che in paese la voce pubblica accusa il Guaschino.

Terzo teste *Odasso capitano forestiere*, sindaco di Tricasto Po.... Dice alcune generalità degne essere voce generica che l'assassino sia il Guaschino....

Quarto teste *Brianda* [illegible] (è zio della vittima) riporta che il Guaschino aveva minacciato di morte tutta la famiglia Bellinati. Dice come il Guaschino fosse il terrore del paese e che commise malefizi d'ogni sorta. Dà per certo che l'imputato sia il vero colpevole.

M'accorgo d'aver omesso un'importante circostanza e vi rimedio:

La sera del delitto il Guaschino si portò da una certa De Vecchi: contò la trovò molto agitata, nervosissima, e notò che sui vestiti aveva macchie di sangue. Interrogato dalla De Vecchi in proposito, accusò un'emorragia al naso....

Se dovessi continuare ne avrei ancora per due po', ma non voglio rubarvi troppo spazio; d'altronde i testimoni si calcolano a più di 80, sia di accusa che di difesa, e se dovessi riferirvi tutte le testimonianze non la finirei più.

Un incendio a bordo. — **Marsiglia, 5 aprile** — (Nostro lettore) — Nizza non doveva avere il privilegio del fuoco e Marsiglia doveva esso pure registrare ieri il suo incendio. E questo si manifestava iersera, verso le 11, a bordo del vapore *Egadi* della Compagnia Generale di Navigazione Italiana Florio-Rubattino. Al primo grido d'allarme gli equipaggi dei vicini vapori accorsero colle pompe, ed il fuoco potè essere circoscritto, grazie ad un energico lavoro, prima che giungessero le pompe municipali, le quali poi furono di lavoro il seguo allontanando ogni altro pericolo.

Il capitano del porto, il prefetto, il signor Morgos, assistente al sindaco, ed i direttori di quell'Agenzia, signori Peraino e Rossler, si trovarono sul luogo del sinistro. Il danno materiale si limita a poche migliaia di franchi.

Il fuoco, a quanto pare, avrà preso origine nel magazzino dei carboni, e di lì si era propagato nella camera del macchinista, che è rimasta distrutta.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Processo Tognetti-Coccapieller.

ROMA, 6, ore 2,15 *pom.*

Segue l'esame dei testimoni.

Assorgio sentì dire che si era completato il fatto di via Vittoria, che per ciò si era tenuta una riunione, a cui avevano partecipato Tognetti, Tegani e gli [illegible] Tognetti vi rappresentava anche Petroni.

Ricciotti Garibaldi ricorda che nel 1880 si formò il gruppo detto del « Padre degli Scioselli della Democrazia. » Questi mangiarono i milioni in danno dei combattenti per la patria e cercarono di mangiare, con ogni calunnia, la famiglia di Garibaldi.

Tornato in Italia, dopo un'assenza di otto anni, trovò che non si poteva contare sulla gioventù italiana. Formansi i Circoli anticlericali, vennero rovesciati dai sedicenti sommi pontefici della democrazia. Dei fatti di via Vittoria non sono colpevoli gli imputati, ma altri che devono rispondere di molti attentati, dei quali la giustizia non si occupa. Dopo la morte del generale Garibaldi il testamento fu messo a disposizione di Coccapieller. Di quest'ultimo, dice il Ricciotti, si potrà non approvare il modo e il linguaggio, si deve però riconoscere la onestà dei propositi. Egli avrebbe potuto guadagnare centinaia di migliaia di lire; invece, pochi giorni or sono, quasi moriva di fame. Coccapieller rappresenta il popolo, che non mangia, contro quelli che hanno mangiato; egli scrive il fatidico: *Mene, Tecliel, Phares.*

Tiezzoni dice che Ricciotti ha accennato a fatti senza però provarli.

Ricciotti risponde: Mi si specifichino i fatti e li proverò con testi e documenti.

Agitazione nella sala delle udienze.

Parlano contemporaneamente il presidente, il Pubblico Ministero, i difensori, gli avvocati della parte civile.

Ricciotti va ripetendo: Mi si citi in Tribunale e proverò tutto!

Una voce del pubblico: Bravo!

PARIGI, 6, ore 10,55 *sera.*

La vendita della galleria di quadri del principe Soltikoff ha prodotto 1,100,000 franchi. Il *Gerardo*, di Pietro de Hooch, è stato venduto per 160,000 lire; l'*Abbeveratoio*, di Troyon, per 80,000; il *Ritratto*, di Alberto Durer, per 78,000.

— In Francia dalla Gioconda è bensì degli Incubi di Alcide e Lorena ha avuto un grandissimo successo.

Il quartetto del secondo atto del *Mefistofele* di Boito, e il quartetto del *Faust* di Gounod ebbero un grande effetto.

Il *Faust* fu però il più applaudito.

L'assedio fu applauditissimo nel *Rigoletto*.

L'incasso è stato di circa 100,000 lire.

BERLINO, 6 ore 11 *sera.*

In causa di una recrudescenza nei dolori, Bismarck non può uscire di casa.

— Alle grandi manovre prenderanno parte il quinto e l'undicesimo Corpo d'armata, circa sessanta mila uomini, e lo farà in persona l'Imperatore e del generale Moltke.

Vi sono stati cento ufficiali arrestati.

L'Imperatrice partirà il 15 per Gastein.

PIETROBURGO, 6, ore 11,30 *sera.*

Nella ricorrenza del giorno di Santo Stefano, Ignatieff ha ricevuto a San Pietroburgo i soliti complimenti di felicitazione, ove si è [illegible] la speranza di una prossima unione di tutti gli Slavi.

— Anche i commercianti, gli operai e gli stranieri abitanti in Russia, i quali volessero recarsi all'estero, saranno sottoposti alla tassa di undici rubli per ottenere il passaporto.

Carlo Borghi.

MILANO, 6, ore 3,15 *pom.*

Stamane, dopo cinquanta giorni di fiera malattia, è morto il dottore Carlo Borghi, direttore dell'*Italia*.

Apparteneva a ricca e titolata famiglia; non aveva che trentun anno.

Appena laureato, egli si era dedicato alle arti e alle lettere, fondando un periodico letterario: *La Vita Nuova*.

Scrisse belli e lodati articoli per la *Illustrazione Italiana*.

Aveva pubblicato un volume di poesie intitolato: *In cammino*, e due volumi sopra le Esposizioni di Parigi del 1878 e di Torino del 1880.

Fu uno dei fondatori del *Guerrin Meschino*. Ultimamente fondò e diresse l'*Italia*.

Recatosi all'Esposizione artistica di Roma, ora tornato colla malattia che lo ha condotto a morte.

Aveva carattere e cuore nobilissimi; aveva intelligenza elevata e colta.

Era amato. Tutta la città e i giornali unanimi deplorano la sua fine immatura.

(Agenzia Stefani).

Busseglio, 6. — L'incendio a bordo del vapore *Egadi* fu insignificante. I danni non oltrepassano le mille lire.

Urbino, 6. — Si commemorò l'anniversario della morte di Raffaello nel palazzo ducale. Parlò Grammatica applauditissimo, presentando le Autorità locali, intenti e folla. La città sempre entusiastissima.

Costantinopoli, 6. — Un *irade* approva la congiunzione a Vranja delle ferrovie turco-serbo austriache. Restano ancora da regolarsi alcuni punti secondari sulla esecuzione dei lavori.

Passo Carese, 6. — Nella esplosione di circa un quintale di polvere avvenuta ieri, perirono sei operai, 24 rimasero feriti e 4 illesi. La casa è completamente distrutta. Furono disposti pronti soccorsi per il trasporto dei feriti.

Pietroburgo, 6. — La polizia dei giornali tedeschi della scoperta a Mosca di una mina [illegible] attentato infernale.

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Dopo lunga discussione, venne approvato il bilancio alla prima lettura.

Il *Daily News* dice che il Governo studia un progetto per facilitare i prestiti ed i depositi di materie esplodenti a scopo delittuoso.

Venne arrestato certo Dalton, che appiccò [illegible] principale della esplosione al palazzo di Westminster. Si attendono altri arresti. Il Dalton, si crepine sicuramente, voleva far vendetta del partito cui era addetto dinamite.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, ore 9,35 *pom.*

Il principe Tommaso e la sua sposa Isabella di Baviera arriveranno a Roma il giorno 30 corrente.

La Camera dei deputati ed il Senato manderanno apposite deputazioni ai confini del Regno per accoglierli e scortarli.

Il principe ereditario prenderà parte al torneo che avrà luogo in Roma in onore degli sposi augusti probabilmente il 3 maggio.

— Finora il solo on. Plebano si è iscritto per parlare sul bilancio degli interni.

— Oltre a quelli già accennati per parlare sul bilancio della marina, si sono iscritti gli on. Maiolli, Marchiò, Borghi e Nervo.

— Il cont. Camerano e Finocchi assicurano il conte Camerano del Santo nel comando della R. Accademia navale di Livorno.

— Il tesoro della Legione dei carabinieri allievi avrà luogo verso la fine del 1881 e produrrà quattrocento mila lire.

— Il deputato Costa (Ivrea) ebbe lunga ammalato piuttosto gravemente.

— Il pagamento del prossimo [illegible] (coupon) [illegible] al portatore.

[illegible] per [illegible] e ministero [illegible] [illegible] [illegible]

ESTERO

LETTERE GERMANICHE.

Berlino, 1 aprile.

L'arresto di Vollmar e Frohme.

(Fine) — Ieri si riaperse il Reichstag, ed il presidente Lowenstow, come *libre parleur*, presentò ai deputati attoniti un telegramma annunziante l'arresto di due colleghi, i deputati socialisti Vollmar e Frohme.

Per quanto tutti i gruppi del Reichstag non vadano tanto pel sottile quando si tratta de' socialisti, e chiudano un occhio ed anche tutti e due su certe illegalità, pure l'arresto de' due socialisti venne sempre a fu tema di grandi discussioni negli ambulatorii del Reichstag.

Il rumore levato proveniva da due cause: che al momento dell'arresto Vollmar e Frohme presentavano inutilmente la carta di deputato che avrebbe dovuto renderli inviolabili, che non si sapeva il motivo dell'arresto.

Questa mattina però giunsero notizie annunziando che Vollmar e Frohme erano finalmente stati posti in libertà, ed una delle cause di rumore venne scartata. Resta la seconda. Perchè vennero arrestati i deputati socialisti? Per aver partecipato al Congresso dei socialisti tedeschi ch'ebbe luogo di questi giorni nella capitale danese.

Il partito socialista aveva stromburzato ai quattro venti che una grande riunione sarebbesi tenuta questa primavera nel castello di Wiede in Irrizzera, e poi — mentre la polizia vigilava sulle rive del lago di Costanza — essi si radunavano alla chetichella al polo opposto, a Copenaghen, e deliberavano tutto quello che volevano lontani degli occhi d'Argo della polizia, che si lasciò, questa volta, bellamente corbellare.

Questo fatto inasprì la polizia, che volle prendere la sua rivincita arrestando, al momento del loro abarco a Kiel, tutti i socialisti recanti al Congresso, non esclusi i deputati suddetti.

Da quel che risulta al Congresso di Copenaghen parteciparono settanta delegati, e si deliberò di combattere i *pallatini* erogitati dal gran cancelliere e presentati al Reichstag sotto il titolo pomposo di *riforme economiche*.

Se Vollmar e Frohme furono posti in libertà, non accadde altrettanto ai loro compagni che ancor stanno pensando — guardando il sole a quadretti — se sia o non delitto rimanere all'estero per deliberare di combattere legalmente in Parlamento i principii economici del principe cancelliere.

Dei due deputati arrestati e liberati, il Frohme è un giornalista di Francoforte sul Meno, già partigiano del Lassalle, rappresentante al Reichstag il 2° Collegio di Amburgo. Il Vollmar, invece, che ha tanto di cui dovranti al nome, è un ex-ufficiale bavarese, che servì onorevolmente il suo paese durante la guerra del 1866 e 1870, nella quale ultima perdè una gamba. Nel Reichstag rappresenta il Collegio di Miltweida. È uno dei migliori del gruppo socialista, e, fatto il suo tempo e le sue attività, farà certo molta strada. Alcune conferenze tenute durante un suo viaggio in Olanda e nel Belgio gli sollevarono attorno gravi tempeste per aver perorato in favore della restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia.

∴

Sempre perfezionamo.

Molte Camere di commercio e molti negozianti degli Stati del Sud inoltrarono al Reichstag una domanda perchè vengano colpiti dal dazio le frutta, i fiori, i legumi, ecc. ecc., provenienti d'Italia, Francia, Olanda, Austria e Belgio. Anzi una Camera di commercio, credo quella di Francoforte, presentò addirittura una tariffa, secondo la quale certi generi verrebbero colpiti in ragione di 5 e 6 marchi per ogni 100 chilogrammi.

Per chi non lo sa, la maggior importazione di tali generi si fa specialmente dall'Italia — grazie alla solerte ditta Circe ed altre minori — e dalla Francia, per cui fra i più colpiti ci saremmo anche noi.

Non è certo che il Reichstag prenda tale domanda in considerazione, almeno così si dice fra più; ma in caso affermativo sarebbe bene che il Governo italiano unitamente al francese intervenissero per proteggere gl'interessi dei loro esportatori.

∴

Uno scandalo a Monaco.

Una storiella piccante fa in questo momento il giro dei giornali. In seguito ad una letterina troppa profumata che il principe Arnulfo di Baviera avrebbe scritto alla contessa di Dürckheim, moglie del suo primo aiutante, sarebbe stato sfidato da quest'ultimo alla pistola.

Il duello avrebbe avuto luogo — il maggiore principe di Wrede doveva servire da secondo al principe Arnulfo — senza l'intervento diretto del re che, edotto del fatto dal principe Luitpoldo, impedì il duello, ed obbligò il conte di Dürckheim a dimettersi dalla carica di aiutante di campo, surrogandolo col Wrede.

Così il povero Dürckheim dovrà tenersi contento d'aver avuto la beffa... e il resto!

∴

Un po' di statistica.

Dallo *Statistisches Handbuch für das Deutsche Reich* di quest'anno rilevo che al 1° dicembre 1880 la popolazione totale dello impero germanico constava di 22,130,443 uomini e 23,048,626 donne; totale 45,233,061 persone. Ogni 100 uomini sonvi 103,0 donne — fortunati tedeschi! — ed 83,7 abitanti per chilometro quadrato.

Le città più popolose dell'impero sono: Berlino con 1,112,333 abitanti; Amburgo con 289,959; Breslavia con 272,012; Monaco con 230,023; Dresda con 220,818; Lipsia con 149,081; Colonia con 144,772, ecc. La Prussia da sola contava nel 1881: 27,327,447 abitanti, divisi in 17,627,658 evangelici, 9,304,990 cattolici, 363,790 israeliti e 23,534 di religione ignota.

ITALIA

La polizia della fillossera.

Nella nostra *Gazzetta* dell'11 febbraio, accennando e commendando i provvedimenti adottati dal Governo per impedire l'introduzione nel nostro Paese dei vitigni fillosserici provenienti dai compartimenti francesi infetti dal terribile flagello, noi, dovendo tuttavia riconoscere che anche le più severe misure del Governo debbono pur troppo rimanere inefficaci senza il concorso di tutti i viticultori, facevamo voti che i medesimi proprietari di vigneti si decidessero a fare essi stessi pei primi ciò che chiamavamo la « polizia della fillossera, » polizia che deve consistere nel fare una guerra implacabile a qualunque importazione di viti straniere, e nel segnalare ogni menomo indizio che accenni ad un'infezione fillosserica nei nostri vigneti.

Con viva soddisfazione apprendiamo ora come il Municipio ed il Comizio agrario di Pinerolo, prendendo un'iniziativa veramente superiore ad ogni elogio, hanno rivolto ai sindaci ed agli agricoltori del circondario pinerolese un appello caloroso per svegliare appunto la simultanea vigilanza delle autorità e dei proprietari contro la fillossera.

L'appello è fatto in forma di circolare, della quale ci viene cortesemente favorita copia, e di cui facciamo dovere di riprodurre tutta la parte essenziale.

E mentre segnaliamo al pubblico esempio l'iniziativa del Municipio e del Comizio agrario pinerolesi, ci auguriamo che i medesimi abbiano in tutta Italia numerosi imitatori e la polizia della fillossera si estenda così in breve tempo da un capo all'altro del Paese.

Ecco i brani salienti della circolare:

La legge 1881 sulla fillossera si oppone alla importazione od al transito delle piante o delle parti vive di esse dall'estero, e pure che questa speculazione ottenne a Savona la facoltà di sbarcare vendendo qualificata *merce secca*. Speriamo che in avvenire la legge abbia più efficaci applicazioni e simili casi non si debbano più verificare.

Tuttavia grande è il pericolo, specialmente pel nostro Circondario, dove solo le Alpi ci separano in qualche punto da zone infette. Se questi monti sono di sè una barriera insormontabile al naturale propagarsi dell'infezione, ciò non di meno per essi può facilmente venir importata.

Qual danno sarebbe pel Circondario l'infezione fillosserica ognuno comprende: la vite vi è coltivata quasi in ogni territorio, ed in molti di essi dà il principale prodotto. Quanto alla fillossera è un che si propaga con una rapidità ed intensità straordinarie e si diffonde malgrado ogni *sforzo*. Non fu scoperto ancora nessun mezzo di arrestarla (tranne che distruggere la vigna) e soli mezzi di mantenere in parte la produzione sono l'impiego di insetticidi e concimi ricostruenti, oppure la coltivazione di certe varietà di viti americane che sono indenni dalle punture dell'insetto. S'intende agevolmente quanto costosi riescirebbero sì l'uno che l'altro di questi metodi e che avventura sarebbe per noi il doverli adottare.

Da tali considerazioni indotte la Giunta municipale e la Direzione del Comizio agrario di Pinerolo, affine di prendere quelle disposizioni che venissero giudicate opportune, in adunanza del 1° aprile corrente deliberavano di richiamare l'attenzione di tutti sul grave pericolo in cui versa la nostra viticoltura e far appello a che ognuno concorra, per quanto lo concerne, a mantenerla incolume.

Per ciò ottenere è necessario che il tongano per gravemente sospetto tutte le importazioni di piante, foglie, fiori, radici, semi o terra, sia dalla Sicilia o da certe località della Lombardia, che da fuori Stato in genere, ma, specialmente e segnatamente, dalla Francia, dove è per noi il maggiore e più imminente pericolo. Quindi verificandosi il caso di una tale importazione o di altra comunque sospetta, si raccomanda di custodire la merce in modo che la causa l'infezione non si possa in ogni caso diffondere, ed intanto di prenunziare, o direttamente o per mezzo del signor sindaco del Comune, l'esame microscopico.

Ciò dovrebbe osservare ognuno per sè; però trattandosi di interesse generale, non sarà soverchia la vigilanza sulle importazioni che in qualunque modo potessero venire da altri fatte in frode alla legge. Queste si dovrebbero tosto denunciare alle Autorità competenti, onde al sindaco del Comune.

Nel tempo stesso si fa preghiera ai signori sindaci dei Comuni del Circondario, a volersi valere in questi casi della loro autorità ed a voler promuovere il sequestro e l'esame della merce sospetta, colle norme qui appresso specificate.

Se piccolo fosse il volume della roba importata e si potesse facilmente spedire il tutto, si raccomanda di riporla in tale recipiente da cui si tentassimo insetto non si possa assolutamente diffondere; ossia nel vetro ripetuto a nella latta saldata da ogni parte.

Se invece il volume fosse considerevole, converrà toglierne dei campioni su parecchi punti e prepararli per la spedizione, come si è detto. Sarà bene che la spedizione sia accompagnata da una relazione sulla merce importata, e specie sulla sua provenienza perchè sospetta; la relazione è indispensabile nel caso che si mandino solo i campioni, essendochè può darsi che per varie circostanza l'esame dei campioni non sia sufficiente, e si debba procedere ad una verifica sul luogo.

Le spedizioni, preparate come si è detto, e le relazioni si dovranno indirizzare alla

Sede del Comizio agrario
Pinerolo

la quale è aperta ogni mattino; in caso sia chiusa, rivolgersi al Municipio.

Il Comizio agrario farà esaminare le spedizioni che a questo fine gli perverranno, senza che si debba lucrarne alcuna spesa dal mittente, ed in pari modo comunicherà a questi il risultato dell'esame. Ugualmente gratuito sarebbero le verifiche che si facessero sui luoghi.

La Giunta municipale: Davico, assessore anziano, f. f. — Risso — Rolfo Federico — Cicchino — Maffei — Dancey — C. Bigonese, segretario-capo.

La Direzione del Comizio: Luigi Provana di Collegno, presidente — Camusso avvocato Eugenio, vice-presidente — Vyno Celestino — Cafferati Andrea — Colombino Giuseppe — Robert cav. Pietro — Cassina cav. Fedele — Lusagno don Giuseppe — Mario geometra Giuseppe — Brun geometra Domenico — Rostaing Alessandro, segretario.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione ordinaria di primavera

Seduta del 6 aprile 1883.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti gli altri consiglieri: D'Azeglio, Barbaroux, Bonalgnini, Formaris, Rocca, Abello, Corsi, Bonintendi, Bassi, Lanza, Oytana, Martini, Silvetti, Musso, Pacchiotti, Sperino, Ceppi, Bariseo, Villanova, Molino, Sobrero, Favale, Pateri, Pisani, Bellati, Pernati, Valfrè, Rey, Chiaves, Arcozzi-Masino, Rignon, Compans, Giuliert, Lesson, Dario, Villa, Tosi, Bruno, Rossi.

La seduta è aperta alle ore 3,30 pom.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Corsi interroga il sindaco se possa dirgli qualche cosa sulle pratiche intavolate tra il Municipio e la Provincia per il sussidio chiesto per la costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti.

Sindaco risponde che finora nessuna domanda in proposito è giunta al Consiglio comunale.

∴

Interrogazione del consigliere Formaris.

Formaris ravvisa necessaria l'istituzione di una quinta sezione tecnica in Torino per ovviare agli inconvenienti che ora derivano dal sovercbio aggiornamento nelle quattro scuole attuali. Crede che la 5ª scuola tecnica non costerebbe al Municipio che circa 4 mila lire, dovendo il Municipio godere del concorso del Governo.

A suo avviso, l'opportuna ubicazione della nuova scuola sarebbe in Borgo San Salvario.

Sa che al Ministero si sta studiando la istituzione di 58 nuove scuole tecniche governative; vorrebbe che anche Torino potesse usufruire a questo benchetto scolastico; e fa raccomandazioni al sindaco al riguardo.

Chiaves riconosce la necessità della nuova scuola ed accetta le raccomandazioni fatte da Formaris per intavolare pratiche col Governo.

∴

Compans, riferendosi all'interrogazione Corsi, raccomanda il sollecito concorso della Provincia e del Municipio di Torino chiesto in lire 30,000 annue per un trentennio.

Rocca crede che la maggior parte del concorso sia dovuto dalla Provincia, la quale tutta quanta la città nostra ritrarrà vantaggio dalla nuova linea.

Accenna all'utilità di quella ferrovia pei raccordamenti che se ne potranno fare colla linea Asti Chivasso quando sarà costrutta, a maggior interessamento delle linee Chivasso-Ivrea-Aosta e Santhià-Biella, e perchè raccorcia anche di 30 chilometri il percorso del tronco del Canale al porto di Genova.

∴

Sistemazione del corso Lungo Po.

La Giunta a maggioranza propone al Consiglio la sistemazione del corso Lungo Po per la spesa di L. 45,000.

Dice la relazione della Giunta che tale sistemazione, da lungo tempo invocata, è divenuta una necessità assoluta per rendere quel viale, che sarà una delle principali arterie di accesso all'Esposizione nazionale del 1884, in condizioni uguali agli altri corsi interni, coll'abolizione dei fossi scoperti non più tollerabili per ragioni di viabilità, di estetica e d'igiene, coll'abbattimento dei filari interno dalla parte delle case, e del filare interno dalla parte del fiume per l'allargamento della carreggiata, dovendo in essa costruirsi un nuovo binario per la tramvia Reiga.

In compenso di questi alberi che si devono abbattere verrebbe piantato un nuovo filare lungo la sponda del fiume in luogo delle specie di irregolare vegetazione che ora attualmente si trovano.

Pacchiotti è favorevole alla proposta di coprire i fossi che fiancheggiano il corso e all'abbattimento del muro della chiesa di San Lazzaro, ma è contrario all'abbattimento di due filari di piante ritenuto dalla Giunta come necessario per la sistemazione del corso. Egli crede che l'abbattimento degli alberi arrecherebbe un danno affatto gratuito, non utilizzando in suo vantaggio alcuno degli argomenti testè addotti per l'abbattimento dei due filari sul corso Vittorio Emanuele.

Ceppi non approva la proposta della Giunta perchè temo pregiudichino le ulteriori disposizioni per la sistemazione definitiva delle sponde del Po. Osserva che la palazzina Bressi doveva essere ricinta con una cancellata elegante, e non una semplice muro come si trova ora; invita perciò il sindaco a vedere se c'è modo di ottenere quella cancellata.

Rocco non crede che sia necessario l'impianto di un nuovo binario di tramvia lungo il corso, come ha chiesto la Società Belga. Egli trova che nel servizio specialmente estivo, mettendosi due carrozzoni per corsa, si possono trasportare oltre 80 persone per volta, le quali potendo farsi ogni cinque minuti, fa sì che in ogni ora da piazza Vittorio Emanuele possono avviarsi almeno 900 persone. E siccome oltrecciò vi ha la tramvia della Società Torinese che da piazza Castello passa per via Mazzini, e inoltre l'altra tramvia della Società che andrà lungo il corso del Valentino, perciò vi ha mezzo sufficiente pel trasporto di chi vuol recarsi all'Esposizione, e quindi inutile l'abbattimento del filare interno.

Approva invece si tolga quello che è verso le case, e lodate anzi si ripiantino tutti i fossi e si abbatta il muro di cinta della chiesa di San Lazzaro.

Villa crede sarebbe opportuno, in vista della prossima Esposizione, si studi il modo di sistemare il tratto del Po fra la piazza Vittorio Emanuele I e il Valentino per ottenerne una facile navigazione a scopo della straordinaria affluenza dei visitatori della Esposizione.

Ciò si potrebbe facilmente ottenere trasportando la steccata, che ora si trova presso il ponte in ferro, nelle vicinanze del nuovo ponte di Vanchiglia.

Si dovrebbe pure spazzare la sponda destra del Po dai tuguri che vi sono e dall'indecoroso spettacolo dello stendaggio della lingerie fatta dalle lavandaie.

Compans rammenta che la sistemazione del corso Lungo Po è stata chiesta dalla petizione del Circolo Centrale e dai proprietari del corso stesso; spera l'appoggio del consigliere Rossi, poichè la sistemazione di questo corso si connette alla questione di massima proposta l'altro ieri dal Rossi per la sistemazione di alcuni altri corsi di Torino.

Rossi accetta la sistemazione del corso Lungo Po, augurando che lo lenga dietro anche quella di altri corsi già da lui nominati nella seduta antecedente.

Pacchiotti presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, mentre rimanda la questione dell'abbattimento degli alberi del corso Lungo Po all'epoca della costruzione dei murazzi, delibera la copertura dei fossi e l'abbattimento del muro di cinta della chiesa di San Lazzaro. »

Rignon, a nome della minoranza della Giunta, vorrebbe si limitasse l'abbattimento delle piante a quelle che stanno contro le case.

Dichiara che sebbene in questa quistione egli dissenta dalla maggioranza della Giunta, è tuttavia per tutto il resto d'accordo colla Giunta medesima. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale approva le proposte della Giunta per la sistemazione del corso Lungo Po, limitando l'atterramento delle piante al solo filare esterno contro le case. »

Bonintendi appoggia l'ordine del giorno Rignon.

Rocca si associa chiedendo a Rignon se appoggia la sistemazione dei fossi.

Rignon risponde affermativamente.

Sambuy obbietta le ragioni allegate dai preopinanti contro le proposte della Giunta e spiega perchè la maggioranza di questa insista sulle medesime. Riassume quindi con chiarezza ed imparzialità veramente ammirevoli la discussione. Quindi mette la votazione gli ordini del giorno, cominciando da quello proposto da Pacchiotti che riserva l'abbattimento delle piante ed approva il risalmo dei fossi.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno Rignon.

È approvato.

Il sindaco mette quindi ai voti la spesa necessaria per la sistemazione e le altre proposte della Giunta non abrogate dall'ordine del giorno Rignon.

Sono approvate.

Ceppi fa ancora alcune raccomandazioni perchè i marciapiedi siano di quattro metri invece che di due. Per evitare una troppo grave spesa propone vengano costrutti in cemento.

∴

Compans richiama l'attenzione del Consiglio sopra una sua interrogazione inscritta nell'ordine del giorno di altra seduta, che egli non ha ancora svolta.

L'interrogazione riguardava il trasloco della legione carabinieri da Torino a Roma.

Egli sa che da due giorni è firmato il decreto che ordina questo trasloco, ed invita il sindaco a dar lettura della partecipazione giunta dalle autorità governative.

Di Sambuy spiega le pratiche fatte per evitare questo trasloco. Dà lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio in seduta privata, e spiega quindi come agli nello stesso giorno seriva a Roma per venire maggiormente adotto alla questione.

Non credè necessario recarsi personalmente a Roma, poichè al punto in cui erano le cose la sua presenza alla capitale poteva essere non solo inutile, ma forse pericolosa.

Dopo ciò dà lettura di una lettera dell'onor. Depretis, nella quale si conformano le disposizioni del Governo di trasferire da Torino a Roma la legione Allievi carabinieri, e ciò per ragioni politiche e come conseguenza di maturi studi e vicino assicurato che in compenso verrà aumentata la guarnigione di Torino di una intera brigata di fanteria, di una brigata d'artiglieria e di 2 squadroni di cavalleria.

Compans spiega come di fronte a questa determinazione governativa occorra una larga discussione nel Consiglio comunale, domanda quindi che venga iscritta all'ordine del giorno d'una prossima seduta una sua interpellanza su questo argomento.

Di Sambuy risponde, anche a nome della Giunta, che non può permettere si tenga in seduta pubblica del Consiglio una discussione sul merito di una questione già decisa dal Governo.

Compans dichiara che dal momento che gli si nega di fare un'interpellanza, vuole si prenda atto della sua domanda e del rifiuto nel verbale della seduta.

Rossi osserva che essendosi il Consiglio riservato di prendere ulteriori deliberazioni, bisogna pure che qualche cosa si deliberi definitivamente su questa questione del trasloco.

Pacchiotti crede che sindaco e Giunta si prendano una grave responsabilità di fronte anche alla popolazione nel negare che una tale discussione si faccia.

Di Sambuy spiega che siccome l'ordine del giorno del Consiglio relativo alla questione del trasloco dei Carabinieri venne votato in seduta privata, così non può permettere che l'interpellanza Compans si faccia altro che in seduta privata.

Compans osserva che la sua interpellanza fatta in seduta privata non avrebbe più senso; non sa poi perchè la Giunta voglia assumersi una responsabilità sì grave sopra un fatto che è di dominio pubblico.

Sambuy spiega come un consesso amministrativo non possa discutere gli atti del Governo; l'on. Compans non potrà poi fare un'interpellanza se non basandola sulla conoscenza di atti ufficiali; ora di questi atti ufficiali egli, sindaco, non ne darà lettura che in seduta privata.

Chiaves rettifica non trattarsi qui di violazione dei diritti dei consiglieri o di regolamenti..... la cosa non è così grave come apparirebbe.....

Egli crede che l'esaurimento di questa questione del trasloco dei carabinieri vada trattata in seduta privata; se il Consiglio delibererà in privato di tenere una discussione pubblica concreterà anche il modo della discussione, quella allora si terrà.

Compans propone che questa seduta privata sia tenuta domani stesso (sabato).

La proposta Compans messa ai voti non è approvata.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6,30 pomeridiane.

La seduta privata si terrà lunedì ventura.

SPORT.

Gara velocipedistica.

Il signor Guglielminetti, socio fondatore del Veloce-Club di Torino, ed il signor Rispetti Federico di Moncalieri, trovandosi pochi giorni fa a Saluzzo, vennero a discorrere fra loro sulla maggior velocità d'un cavallo da tiro e d'un velocipede.

Siccome entrambi dovevano recarsi verso Torino, così decisero di fare tra di loro una gara per provare chi dei due avesse ragione.

Partirono però alle 8,20 pom. da Saluzzo, l'uno montato sopra un velocipede; l'altro su d'un biroccino tirato da un buon cavallo.

Il signor Guglielminetti arrivò a Carignano alle ore 5 precise, percorrendo col suo velocipede i 37,880 metri che corrono fra i due paesi in un'ora e 40 minuti.

Il signor Zappetti impiegò invece col biroccino 20 minuti circa di più, quantunque avesse sforzato il cavallo a tenere il galoppo.

La teoria del signor Guglielminetti sulla maggiore velocità del bicicle sul cavallo venne così praticamente confermata.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(Sessione ordinaria).

I tre re magi.

Tre ladri, ma li presentano Romero Michele, nono sui 40 anni; Accosato Luigi, giovine sui 28, di belle forme e di belle speranze; Bertelli Giovanni, fabbro a ore perdute; tutti e tre provetissimi nell'arte del rubare e le prenune le varie condanne per furto che hanno già subito. Sono i loro titoli.

I tre campioni nel giorno 16 luglio dello scorso anno, giorno di martedì, si ripossavano della poltroneria della domenica e del lunedì, e si davano buon tempo giuocando alle bocce nel cortile d'una cantina in via Bidone, appartenente a Garrone Giuseppe.

Pensarono che in quel locale si sarebbe potuto fare un bel colpetto e portar via alla padrone qualche buona bottiglia, di quelle che gli osti buono loro; e lì su due piedi combinarono di fare l'operazione nella notte seguente.

Garrone alla sera verso le nodici era solito andare a prendere il caffè con la moglie e con alcuni prediletti che giuocavano la partita con lui e bevevano le bottiglie riservate. I ladri sapevano quell'ora, e quando il padrone chiuse la porta ed andò via, cre'i si riaprirono coi loro mezzi energici, entrarono e, facendo da vice-padroni, portarono via alcuni oggetti d'oro, fra cui l'anello nuziale del Garrone, un orologio, mille lire in danaro e cinque bottiglie di vino di quello buono; il tutto per un valore di lire 150, e se ne andarono, come suol dirsi, con Dio.

∴

Quando il padrone rientrò in casa rimase, come pure suol dirsi, con un palmo di naso. Corse all'Ufficio di Questura di quel rione e denunziò il fatto.

Intanto era già giunto a quell'Ufficio un rapporto di due guardie municipali che dissero di aver visto alcuni individui seduti in un prato vicino lontani a bere qualche bottiglia, e che appena avevano scorto le guardie si erano nascosti.

Il brigadiere di questura Radaelli pensò subito che quelli che bevevano nel prato dovevano essere i ladri della bottiglia del Garrone, organizzò una pattuglia e andò alla caccia.

I ladri alla vista del.... nemico scapparono, ma due, Romero ed Accosato, vennero acchiappati.

Il brigadiere Radaelli è un uomo di coraggio, un ambrosiano tutto muscoli, e nella tutta la sala gli tornavano uno dopo l'altro dei rimorsi straziantì s'impadronivano di lui, qualche volta credeva udire la voce di Topsy, figurandosi che fosse improvvisamente e per miracolo guarita, gli pareva vederla entrar nella pista, tutta fresca e rosea. Allora egli malediceva il suo egoismo che l'aveva allontanato dalla felicità.

Pellard lo accompagnava sovente senza comprenderlo, e siccome lo vedeva infelice mormorava:

— Questa diventerà una fissazione! —

Un giorno Topsy ritornò, zoppicava alquanto.

Era dimagrata e molto pallida, i suoi grandi occhi turchini cerchiati di scuro conservavano lo splendore che dà la febbre, essa sembrava più abbattuta dal peso di una tristezza inarrabile che dalla malattia ed il suo aspetto languente aveva quella bellezza singolare che viene dal soffrire.

Vedendo Fremy seduto al suo posto solito, al posto istesso in cui l'aspettava una volta, essa si fermò come se le mancasse il respiro.

Egli si volse e la vide.

Egli arrossì, turbato e vergognoso. Poi, quasi macchinalmente, le si portò avanti. Alcuni artisti li osservavano.

Si strinsero la mano, cercando entrambi e non trovando nulla da dirsi; finalmente Fremy mormorò:

— Sono ben molti giorni che vi attendo..... stato meglio adesso? —

Essa gli rispose:

— Sì, sto meglio, vi ringrazio. —

Una domanda che non osava formulare le scottava le labbra.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(8)

LA CADUTA DI MISS TOPSY

ROMANZO

DI

EDOARDO POD

(Traduzione di VITTORIO TURLETTI)

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

V.

(Seguito).

Un sabato Luisa volle assolutamente che la conducesse al Circo equestre; egli dapprima resistette, ma poi, avendo, secondo il solito, finito per cedere, essa si mise addosso i suoi abiti più sfarzosi: un vestito di velluto color granata, un largo cappello alla Rembrandt, dei diamanti al cui splendore risplendeva tutta. Essa preso gusto allo spettacolo.

Fremy aveva scelto i posti in modo da voltare il dorso a Topsy nel caso che essa fosse nei secondi posti. Comprò un programma e vide che lavorava alla fine della prima parte. Bentosto le rimembranze gli sopravvennero numerose, si trovò ondeggiante fra la paura ed il piacere di rivederla. Durante gli esercizi che ne precedevano la comparsa essa danzava nella memoria di lui, chiudeva gli occhi per rammentarsene i lineamenti e non li trovava che alquanto confusi e sbiaditi. Si figurava di non averla più vista da molto tempo.

Intanto Luisa, seduta accanto a lui, col suo piedino che guizzava nelle scarpe scollate scoprendo i rigiri delle calzettine, rideva mostrando la bianca fila dei suoi dentini, ripetendo con un risolino da fanciulla:

— Mio Dio, com'è curioso! com'è curioso! —

Finalmente Topsy entrò, e nel fare la sua riverenza gli occhi per caso si fermarono su Fremy. Ella ebbe un atto come di sentirsi mancare, che senza dubbio sfuggì alla folla, ma non sfuggì a lui, a lui che aveva tutta la sua attenzione assorta in essa.

Fu messa sopra la sella ed il cavallo prese il trotto. Danzò sulla sella piatta quasi tanto bene come le altre volte. Poi si riposò, e mentre il cavallo faceva al passo il giro della pista, gli sguardi suoi si volgevano costantemente dall'istessa parte. Fremy sentì correre un brivido all'idea che essa cercava indovinare se fosse solo, e istintivamente si allontanava il più possibile da Luisa.

Era preso dalla vergogna, avrebbe voluto scomparire, e nell'istesso tempo le cose passate si risvegliavano in lui, lo empivano di un rimorso cocente; la bella donnina che gli stava accanto non aveva mai trovata una di quelle parole che Topsy tirava fuori dalla sua anima, nè uno di quei gesti che traggono la loro grazia da un sentimento profondo....

Intanto l'amazzone cominciava il finale del suo esercizio e traversava i dischi di carta.

A un tratto Luisa si piegò verso Fremy in aria di confidenza per dirgli qualche cosa; in quel mentre Topsy che passava davanti a loro prendeva il suo slancio. Ella gettò un grido, poi cascò colle gambe ripiegate sopra la sella piatta e precipitò nel maneggio.

Nell'anfiteatro la gente in piedi gesticolava, alcune donne svennero, i clowns, gli staffieri, gli inservienti accorsero tutti nella pista. Topsy venne trasportata fuori priva di sensi.

Qualche minuto dopo mastro Frenth si presentò ad annunziare « che l'accidente non avrebbe probabilmente avuto conseguenze dolorose e che si andava a continuar lo spettacolo. »

Fremy, pallido come un morto, non aveva fatto un gesto nè un grido.

— Andiamo via, — diss'egli con voce sorda.

— Mio Dio, come sei impressionabile! — rispose Luisa alzandosi. — Ciò è cosa da nulla, quella ragazza se la caverà con una leggera contusione!... —

VI.

Il giorno dopo i giornali davano notizie contraddittorie di Topsy: alcuni a proposito di essa ricordavano i nomi di celebri cavallerizze morte in seguito ad accidenti; spesso la ferita a tutta prima non sembra grave, ma poi sopravvengono complicazioni.....

Pellard cercava di consolare il suo amico.

— È raro che uno s'ammazzi addirittura in una caduta; si è visto qualcuno cadere anche da un quinto piano senza farsi del male.....

— Ma — gli disse Fremy — chi sa che essa non possa ripigliare la sua professione! e allora cosa vuol che faccia!

— Oh! vi son delle carriere per una donna.

— Sì, servire in un negozio, o star al banco. —

Egli non pensava più a Luisa che aveva lasciata il giorno avanti col pretesto di un'indisposizione. Topsy lo occupava di nuovo tutto da sola. Egli notò che i giornali parlando di essa la chiamavano « quella disgraziata giovinetta, » e alle sue apprensioni si aggiunse un altro motivo di inquietudine.

Egli avrebbe voluto a qualunque costo saper la vita che Topsy aveva menato da quando non l'aveva più vista.

La sera andò all'Ippodromo col buon Pellard che non voleva lasciarlo solo.

Interrogò le donne incaricate di aprir i palchi, poi si informò dagli artisti che lo riconobbero. Parecchi di essi l'avevano visitata, si era rotta una gamba, molta febbre, delirava, sua madre era alla disperazione, parlava delle spese che la malattia avrebbe occasionate, chiedeva cosa sarebbe avvenuto di loro se la ragazza fosse obbligata ad abbandonare il mestiere. Si parlava anche di organizzare una sottoscrizione. Pellard si offrì a far propaganda nel giornale in cui collaborava.

— Non farne nulla, — gli disse Fremy a voce bassa; — ho ancora qualche bronzo antico dal quale posso ricavar una somma non disprezzabile..... Non voglio che essa debba ricorrere alla carità pubblica..... —

Mentre essi discorrevano la rappresentazione aveva il suo corso. L'orchestra continuò a suonare la quadriglia di Topsy per un'altra saltatrice. Alle prime battute Fremy sentì lo spasimo che provava altre volte e che traendolo fuori dalla sua indolenza abituale gli dava come una maggior forza di vivere. Egli guardò; i giuochi stessi lo interessavano.

— Vuoi che ce ne andiamo? — gli disse il buon Pellard. — Tutte coteste cose mi pare che ti diano dell'agitazione. —

Egli scosse la testa... ora il pericolo lo attraeva. Egli non perdeva di vista neanche per un momento gli acrobati e vi era in lui un quasi segreto desiderio malvagio di provare le emozioni del giorno innanzi, come una riprovevole curiosità di vedere un corpo umano precipitar sulla pista, di udir grida, di sentir improvvisamente il suo cuore battere forte forte. Quando miss Arachnea, in piedi sul suo cilindro mobile, si rovesciò all'indietro tenendo due pugnali appuntati sui suoi occhi, Pellard osservò che la fronte del suo amico si imperlava di sudori.

— Andiamocene dunque, — gli ripetè.

— No, no. —

E le sue narici tremolavano, mentre i suoi occhi si spalancavano stranamente.

Trovata quell'emozione, Fremy ritornò a cercarla nuovamente tutte le sere. Un altro sentimento lo attirava: i suoi ricordi sparsi per

[illegible] deposizione parla per venti, a voce rumorosa, in una lingua italo-tedesca.

— Romero ed Accusato — disse lui ieri all'milanese — [illegible] due mio *pratiche*. » Che cos'hai *sreagnà* » chiesi a Romero. » Chi è l'amis che è scappato? » Lui mi disse che era il *Bianchin* (nome di battaglia del Bertelli). Il *Bianchin* è pure una mia *pratica*, è sorvegliato e [illegible] può uscire di notte. Perciò pensai: *andaremo* a trovarlo a casa; se l'è a ca *l'arrestaremo* poi, perchè, assendo sorvegliato, non può uscire di notte, e così è in un caso o nell'altro *restarà semper nella bagna*. —

E Bertelli ci [illegible] proprio nella *bagna* e venne arrestato.

A Romero nel minuto dell'arresto gli si trovò addosso un orologio; ma prima di giungere in Questura riuscì a buttarlo via.

Quando le guardie se ne accorsero ritornarono indietro e trovarono l'orologio, alcune bottiglie ed un pacco di oggetti d'oro involti in un pezzo di carta portante il timbro: *Casa di pena di Parma*. Era una lettera di Bertelli che era [illegible] in quel... sollegio, diretta al padre.

Fu dopo trovata questa carta che Radaelli fece il suo dilemma della *bagna*.

* * *

— Io — disse Romero all'udienza — me ne tornavo a casa ubbriaco (cessante dalla ubbriachezza), trovai due giovani che non conosco, i quali mi offersero se volevo comprare un orologio (a mezzanotte), e mentre l'avevo in mano che lo guardavo, arrivarono le guardie di corsa e mi arrestarono innocente.

— Io — disse Accusato — dormivo nel prato, mi svegliò la corsa delle guardie dietro ai *balosa*, mi rizzai per vedere e mi arrestarono innocente.

— Io — disse Bertelli — ero invitato da Romero ed Accusato di prendere parte al furto; ma giunsi quando tutto era fatto. Quando fummo nel prato vicino ad un fosso... Romero mi chiese un pezzo di carta,... e se ne valse per avvolgere l'oro. Chi mi consigliò, chi mi instigò fu Romero. —

* * *

E Romero allora si levò e in nome della *fede della coscienza* confessò e [illegible] che proprio erano andati tutti e tre a rubare di pieno accordo e che tutti, pur troppo, erano arrivati a tempo.

Accusato protestò: « Ma io sono innocente! » e guarda il cielo, Baba da ridere.

I giurati ammisero il fatto, ma per somma inferiore alle 100 lire, e la Corte condannò Romero e Bertelli, recidivi in furtino, a 6 anni di reclusione, ed Accusato a 6 anni della stessa pena. Povero innocente!

Presiedeva il cav. Eleodio Reggeri; P. M. cav. Giardino; difensori Olivetti, Michelotti e Saragat.

Pace all'anima dei condannati!

Spendita di biglietti falsi.

Ieri cominciò davanti alla nostra Corte d'assise un processo per spendita di biglietti falsi contro Piscolla Vittorio e Rinaldi Carolina.

Il Piscolla è un giovine sui 20 anni, parrucchiere, di Montanaro, ammogliato con Rinaldi Carolina, donna sui 35 anni.

Visto che la professione del parrucchiere non rendeva abbastanza, Piscolla si diede — secondo l'accusa — a spendere biglietti falsi d'accordo con sua moglie, la quale faceva altrettanto in Torino, dove si trovava al servizio in una casa signorile.

Nella mattina del 1° aprile 1883 egli, trovandosi in Torino, volle far mangiare un pezzo al farmacista Bosca Giovanni, pagandogli alcune medicine comperate per il valore di L. 5 con un biglietto da L. 20 falso. Il farmacista diede un resto di L. 15 buone; ma dopo qualche ora, visto che il biglietto da L. 20 era falso, ne fece denuncia all'autorità di pubblica sicurezza.

* * *

Nello stesso mese il mattino del giorno 29 la Rinaldi, moglie del Piscolla, tentò di spendere in molti negozi un biglietto da L. 50 del Banco di Napoli. Un giovinetto, rimasto ignoto, la denunziò ad una guardia municipale che la arrestò.

Intanto in Montanaro si era sparsa la voce che il Piscolla spendeva biglietti falsi da L. 20. Tre ne spese in diverse volte nell'osteria di Tavaglio Giuseppe in Montanaro, una nel negozio di Frola Giacomo ed uno presso un certo Beltramo, venditore di frutta.

Il Tavaglio mandò i suoi tre biglietti alla Banca di Chivasso e se li vide ritornare indietro annullati. Li riportò allora al Piscolla, e con minaccia di denunciarlo all'autorità glie li fece riprendere. Così pure fece il Beltramo. Quello speso nel negozio del Frola venne però sequestrato dai carabinieri e constatato falso.

Il barbiere venne arrestato e disse che il biglietto che aveva speso nel negozio di Frola ora lo stesso che gli era stato rifiutato dal Beltramo, e che gli altri tre del Banco di Napoli che aveva speso dall'oste Tavaglio li aveva presi da un ignoto negoziante ambulante napoletano, come [illegible] di un biglietto da L. 100 col quale aveva pagato a quel negoziante un paio di mutande del valore di L. 5.

Il napoletano però non si trovò nè in cielo nè in terra.

* * *

Pasanta una perquisizione in casa del Piscolla gli si rinvennero L. 635 in oro ed il resto in biglietti da L. 10 e 5, somma della quale — dice l'accusa — non seppe giustificare la provenienza.

Il biglietto speso nella farmacia del Bosca forma oggetto di contraddizione fra i coniugi. La moglie dice che chi l'ha speso è il marito, e lui sostiene che la spenditrice fu la moglie.

Fra i testi vi è quel certo Porta, padrone dello spaccio di tabacchi in piazza della Statuto, la casa [illegible] quale si trovarono tutti gli arnesi per la fabbricazione dei biglietti falsi.

Ieri si udirono tutti i testimoni. Questa mattina parlò il P. M.

All'ora d'andare in macchina il processo non è ancora finito.

Presiedeva cav. Obersi-Parasa, P. M. cavaliere Ferrari, difensori l'on. Frola e l'avvocato Paretti.

TOSA-RISA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 7 aprile.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 14 del 7 aprile [illegible] contiene le seguenti materie:

L'anello del Nibelungo di Riccardo Wagner - Giuseppe Depanis.

Le tentazioni di Sant'Antonio - Biagio Allievo.

Dolce - Orazio Grandi.

La prima Esposizione Internazionale di Belle Arti a Roma 1883 - Cont.- M. Calderini.

Il venerdì santo a Bari - Cosimo Bertacchi

Bibliografia: *Don Felice* - Memorie di Edoardo Scarpetta - *B. D.* — *Sul vocabolario della lingua italiana* - compilato da Giuseppe Rigutini - Osservazioni critico-filologiche di Angelo Angelucci — *L'Italia, sua formazione, suoi vulcani e terremoti*, pel capitano Luigi Gatta.

★ **L'Esposizione Nazionale di Belle Arti.** — Marco Calderini continuando la sua rivista dell'*Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma*, discorre nella *Gazzetta Letteraria* di quest'oggi degli artisti della Toscana e d'Emilia e principalmente delle opere di Cannicci — Ciecioni — Pattori — Ferroni — Gioli — Tommasi — Moradei — Postellini.

★ **L'Anello del Nibelungo.** — Come già altra volta abbiamo annunziato, nei giorni 14, 15, 17 e 18 del corrente aprile si rappresenteranno a Venezia la trilogia di Riccardo Wagner per cura dell'impresario Neumann, che sembra decise di intraprendere un giro colla sua Compagnia completa pei principali centri artistici d'Italia.

Si è ormai tanto parlato di questa trilogia fra il nostro pubblico, ma sono ancora così pochi coloro che possono dire di averne letto qualche cosa.

Allo scopo appunto di volgarizzare la trilogia che ora si presenterà al nostro pubblico, un coscienzioso cultore della musica wagneriana in Italia, il signor Giuseppe Depanis, ha compilato un riassunto del poema della trilogia l'*Anello del Nibelungo*, unito che vale a dare benissimo un'idea generale ma esatta di tutto il poema, e la cui pubblicazione compare oggi per la prima volta sulla *Gazzetta Letteraria*.

★ **Letture, conferenze.** — Annunciamo:

— *Reale Accademia di agricoltura di Torino.* — Domani, domenica, alle ore 2 ant., il comm. prof. Marcellino Roda terrà la quarta lezione di viticoltura ed enologia, col tema: *Sul raccolto dei frutti, il loro collocamento nel frutaio. — Condizioni del frutaio perchè i frutti possano conservarsi lungamente.*

— In detto giorno e nel suddetto locale, alle ore 2 pom., il cav. ing. Giovanni Sacheri darà principio al corso pubblico popolare di *trebbiatura e vagliatura* e tratterà del seguente argomento: *Nozioni preliminari delle macchine a vapore.*

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in locale della corte, 1° piano). — Il signor D. Bruschetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 8 aprile, alle ore 3 pom.: *Il Sabbione od il Solo perfetto sulla terra.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Racconti storici del secolo XVI: Emanuele Filiberto duca di Savoia, Pio IV e l'eccidio di Calabria* (2ª parte).

N. B. — Inaugurandosi giovedì, 12 corrente, l'assemblea annuale della Chiesa evangelica italiana M. E., la conferenza delle ore 8 1/2 pom. sarà tenuta dal dottore *Alcide Lanza* di Roma, e nei giorni seguenti da pastori di altre città.

Ingresso libero.

★ **Teatro Rossini.** — Riceviamo e in coscienza alla nostra imparzialità pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Torino, 7 aprile.

Noi sottoscritti preghiamo la di Lei gentilezza a voler accogliere nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione onde si sappia [illegible] stanno realmente le cose nella nostra vertenza col signor Vairo, rappresentante l'impresa del teatro Rossini.

Il suddetto signore, dietro nostra richiesta, col alla presenza di testimoni, ci aveva promesso di far firmare i nostri contratti dal signor avv. Caselli, succedutogli, a nostra insaputa, erano stati anticipatamente firmati dal signor Cappello Pietro, avvisatore del suddetto teatro Rossini, persona rispettabilissima, ma non cui di istituire i nostri interessi.

Il signor Vairo ha creduto bene di non mantenere la sua parola rifiutandosi la firma richiesta, e noi, visto che si agiva poco delicatamente, ci siamo rifiutati di prestare più a lungo l'opera nostra per non sprecare tempo e fatiche a beneficio altrui.

Questo ci preme sia a cognizione di questo pubblico colto e gentile, che ci ha largo della sua benevola accoglienza, e perchè non abbia ad interpretare sinistramente il nostro operato.

Ringraziandola del distinto

Devotissimi

A. Capurro — A. Annovazzi.

★ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, presteranno servizio:

Il Corpo di musica municipale dalle ore 4 1/2 alle 6 pom. presso il *Café-Châlet* del Valentino.

Un Corpo di musica del Presidio dalle ore 4 1/2 alle 6 pom. sul piazzale del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti (antica piazza d'Armi).

Programma del Corpo di musica municipale:

Marcia *Torino*, Ballottini.

Sinfonia nell'opera *La Regina del Nepal*, Bottesini.

Valse *Segni di fanciulla*, Borzanowich.

Duetto d'[illegible] nell'op. *Ruy Blas*, Marchetti.

Mazurka.

Finale 3° nell'op. *Ruy Blas*, Marchetti.

Polka *Miguanella*, Strauss.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 7 aprile.

Pel Collegio di Torino I.

Domani, dunque, ha luogo la nuova elezione pel Collegio di Torino I.

Noi raccomandiamo ai nostri lettori in generale, ed ai nostri amici in particolare, di portarsi alle urne e di votare per

AVV. **VINCENZO DEMARIA.**

* * *

Giova ripetere quali sono le ragioni principali per cui noi raccomandiamo l'elezione dell'avvocato Vincenzo Demaria.

La ragione principalissima è che i 3200 voti datigli nella elezione generale del 29 ottobre 1882 facevano di lui il candidato più indicato, più naturale. Egli aveva, per così dire, un diritto d'occupazione.

Se l'avv. Demaria in quella elezione raccolse tanti voti dovette essere evidentemente perchè il corpo elettorale riconobbe in lui egregie qualità d'ingegno, una capacità politica, dei meriti che lo facevano antoporre ad altri. Sarebbe far ingiuria al corpo elettorale il supporre che una così imponente votazione sia stata opera del caso. Orbene, dall'ottobre in qua, l'avvocato Demaria nulla ha fatto per demeritare della sua bella fama: tutt'altro! Dunque è ragionevole supporre che coloro che gli accordarono allora il loro voto, glielo accorderanno ancora adesso.

* * *

Grazie alla votazione del 29 ottobre, l'avv. Demaria ora, come abbiamo detto, il candidato naturale per ogni elezione suppletiva. Certo è che, se egli si fosse presentato all'elezione del 5 gennaio, nessuno avrebbe potuto trovarci a ridire.

L'avv. Demaria preferì in quella occasione ritirarsi. La lotta politica complicavasi allora, in una cospicua parte del Collegio, con una lotta amministrativa. Torino aveva una dimostrazione da dare, e l'avvocato Demaria dichiarava di non voler impedire con una diversione di voti la libera e completa manifestazione dei sentimenti del suoi concittadini.

Egli mostrava così di essere dotato del vero senno dell'uomo pubblico; mostrava di non esser o spronato da una ambizione irrequieta ed impaziente, di sapersi inchinare non tanto davanti ad una persona come davanti a fatti che s'imponevano al sentimento cittadino.

Questa sua condotta, astrazion fatta dalla persona per la quale la tenne, doveva accrescere d'assai la considerazione e la stima che per lui aveva la cittadinanza, e difatti l'abnegazione dell'avv. Demaria fu assai apprezzata.

* * *

Ma, nella rinunzia fatta dall'avvocato Demaria per l'elezione di gennaio, ci fu un fatto *politico*, che già abbiamo rilevato, e che doveva conciliargli le simpatie, non già nostre soltanto, ma di tutti i liberali.

L'avv. Demaria diceva, nella sua lettera di rinuncia:

« L'on. Casimiro Favale è ancora « da più legislature la sua opera ai « lavori parlamentari. Egli, di sani « sollecitamente indipendenti, ap- « partiene al partito sempre e « *a quello stesso partito liberale nel quale militò anch'io.* La lotta fra « me e lui non potrebbe essere che « lotta di persone; e da questa io « per indole e per principii ri- « fuggo. »

Questa dichiarazione mostra ancora che l'avv. Demaria non ritiene più che fra lui e il comm. Massa ci sia soltanto lotta *di persone*; egli riconosce osservi lotta *di principii*.

Noi non vogliamo cercare se, in questa differenza di principii, la distanza sia più o meno grande, se sia tutta quella che noi avremmo desiderato. La differenza c'è, è dichiarata, stabilita. Perciò la scelta per noi non poteva essere dubbia. E, se l'iniziativa non trattiene gli elettori liberali, non può essere dubbia neanche per loro.

* * *

Astrazion fatta da ogni calcolo sulla possibilità o non possibilità di vittoria, la nostra condotta era indicata anche dalla logica politica.

Orbene, se noi non vogliamo essere sistematici, ci teniamo però ad essere logici.

E la logica ci portava, a parte ogni altra considerazione, a dare il nostro appoggio all'avv. Demaria, il quale si presenta con un programma abbastanza liberale per essere da noi ben accolto.

L'avv. Demaria è giovane. Portato nell'arena parlamentare non può che subire la influenza più generosa, quella che trasperiamo a ciò che v'è di progressivo, di democratico. Egli non ha vissuto nel passato in modo da avere affezioni radicate, abitudini invincibili, uno spirito di *routine* penetrato nelle ossa.

Noi abbiamo fiducia in lui, mentre non potremmo averne nel suo avversario. Il comm. Massa, malgrado tutta la sua abilità, è ormai troppo vecchio perchè ci sia permesso credere che egli possa come dicono i nostri vicini, *se refaire une virginité*.

* * *

Quando noi ci [illegible]demmo ad appoggiare la candidatura dell'avv. Demaria, sapevamo benissimo che egli si sarebbe trovato di fronte ad un forte avversario.

Con venti anni di vita pubblica, partecipando a tante amministrazioni, avendo trattato tanti affari, il comm. Massa deve naturalmente avere in Torino numeroso parentado, amicizie, aderenze, dipendenze, ed influenze. Egli per presentarsi candidato ha una posizione fortunata.

Ma una posizione fortunata è un fatto, non è una ragione, nè specialmente una ragione buona. E noi non siam gente da preferire un fatto ad una ragione buona.

Per noi la ragione buona si è che Paolo Massa non è, e non può essere un uomo del nostro partito.

Egli perciò non è, e non può essere nostro candidato.

Che egli abbia delle probabilità per lui poco c'importa. Quello che importa a noi gli è di essere nella logica.

Noi non potremmo sostenere il Massa: dopo aver tanto scritto contro l'incorreggibilità della Destra; dopo aver tanto protestato contro l'indolenza dei deputati e la loro frequente assenza dalla Camera; dopo aver tanto biasimato il cumulo degli impieghi, e dopo aver tanto domandato l'estensione della incompatibilità delle cariche.

* * *

Gli elettori liberali sapranno apprezzare queste ragioni che non sono soltanto nostre proprie, ma che entrano nel programma della vera Sinistra.

Essi accorreranno numerosi e compatti alle urne a votare per l'avv.

Vincenzo Demaria.

Leggiamo nel *Mare* di Genova la seguente nobilissima lettera che ha inviata a quel giornale il candidato operaio signor V. Armiotti:

« Onorevole Direzione
del giornale il *Mare*
Genova.

« Sull. fine di [illegible] mi fu posto sott'occhio da un amico un numero del *Commercio Gazzetta di Genova*, dove il corrispondente torinese, commentando i candidati al posto vacante nel 1° Collegio di quella nobile città, diceva che [illegible] di questi doveva essere l'Armiotti, che era stato a Torino pochi giorni prima con lo scopo *apparente* del Comizio *pel lavoro*, ma *in sostanza per intendersi* sulla sua candidatura!

« Io non ho risposto a lui, come non ho risposto ai giornali che dissero delle cose non vere sul mio conto, quando non cose che non fanno nè caldo nè freddo; — ma avrei potuto rispondere in due parole, *è falso*, perchè io sono andato a Torino *solo per il Comizio*, e *nessuno* — *sul mio onore* — mi fece anche il più piccolo accenno della candidatura; — ed io che non mi [illegible] inteso neppure con gli amici di qui, e che anzi mi [illegible] nascosto dopo che è venuto fuori il mio nome, non sarei certo andato a Torino per mettermi in mostra.

« Ma la notizia che leggo oggi sul *Mare*, che l'assemblea degli operai ferroviari abbia deciso di portare il mio nome, e che mi giunge come un fulmine a ciel sereno perchè nessuno me ne parlò nè scrisse, mi obbliga a dire in pubblico ed a scrivere tosto agli amici di Torino che desistano, poichè *non posso permettere che si metta fuori il mio nome là dove si è già parlato di un patriota molto e per molti titoli di me più degno quale l'amico Marviano*; e devo volendo un operaio mi trovassimo con poca fatica del molto più adatti sotto tutti i rapporti, che io non sarei.

« Salutandola,

« V. ARMIOTTI. »

Il signor Giovanni Tarizzo, presidente dell'*Associazione fra gli operai tipografi*, ci manda il seguente indirizzo:

« *Agli operai,*

« La fogomachia è all'ordine del giorno alla Camera.

« La ricchezza nazionale depauperata è posta al servizio degli interessi stranieri.

« I diritti dell'operaio conculcati; e questi, costretti a deplorevoli scioperi per ottenerli e questi, partigianamente dalle autorità repressi.

« A voce di studiare leggi miglioratrici, si occupa il tempo in quistioni politiche.

« *La legge sull'ammissione dei fanciulli nelle officine*, dorme. A stabilire i *giudizi di pace fra capitale e lavoro*, si pensa o non si agisce.

« I cittadini italiani han bisogno di uomini retti e coscienziosi, amanti del progressivo sviluppo dell'industria nazionale, che accertino di restituire non [illegible] teorie del passato ed abbattimento di istituzioni, ma positive oggi che tutelino e pongano in equilibrio le forze del braccio e del danaro.

« A questi uomini, non a parziali, gli operai devono dare il loro voto.

« Una candidatura operaia, che ogni buon operaio desidera trionfi, è ora intempestiva. Il nucleo operaio non è preparato.

« Questa candidatura presentemente non porterà che il sperpero di voti, e questa, come la nostra astensione, allargherà la via al comm. Massa, che non dimostrò interesse a questo ci riguarda.

« Non facciam che, per ottenere quello che per ora è quasi impossibile, si abbia a perdere quell'appoggio che l'avv. Vincenzo Demaria ci promette, e che per causa nostra debba esser respinto dall'urna il nome del comm. Massa.

« Pensateci sopra seriamente. Chi vi parla è un operaio che costantemente lavora per dar quel prestigio che spetta alla classe lavoratrice.

« L'astensione, dopo tanta lotta pel conseguimento d'un sacro diritto, sarebbe una doppia vergogna per la città che di viva luce risplende pel suo amor patrio.

« TARIZZO GIOVANNI, *operaio tipografo*. »

In una seduta tenutasi l'altra sera da un gran numero di elettori del Borgo Po, si addivenne ad unanimità a proclamare a candidato per l'elezione nel 1° Collegio di Torino il sig. avv. **Vincenzo Demaria.**

Il Comitato.

In una sala della Società operaia, gentilmente concessa, ebbe luogo ieri sera una numerosa adunanza di elettori.

La candidatura dell'avv. **Vincenzo Demaria** venne proclamata all'unanimità.

Moncalieri, 7 aprile.

Il presidente dell'adunanza
CORRADO SERAFINO.

«« La sistemazione del Corso Oporto. — Come vedono i nostri lettori, le sistemazioni del nostri Corsi si insegnano. Dopo il Corso Vittorio Emanuele, dopo il Lungo Po, ora tocca al Corso Oporto. Ecco un po' di storia al proposito.

Il Consiglio comunale nel 1882, in seguito a domanda dell'Amministrazione militare, stabiliva una nuova linea di fabbricazione sul lato nord del Corso Oporto, avanzandola di metri 6 verso l'esso, e ciò in modificazione del piano d'ingrandimento approvato con regio decreto [illegible] maggio 1878. Contro tale modificazione sorsero parecchie varie difficoltà.

Il signor Volante, proprietario della nuova casa con portici, costrutta sull'angolo del Corso Oporto e Vinzaglio, protestò dipoi ma e poscia chiamò il Municipio in giudizio per essere risarcito dei gravi danni, che lamentava, pel dato avanzamento di fronte, insufficiente per poter promettere l'ampliazione del suo fabbricato, e troppo sensibile per il grave deprezzamento che subirebbe la sua casa quando venisse a trovarsi rientrante di 6 metri dal filo degli altri caseggiati.

Avvertasi pure, che con questo nuovo allineamento, astrazione anche fatta dalla circostanza che rimarrebbe al Corso Oporto una inutile ed eccessiva larghezza di metri 62, mentre quella del Corso Vittorio Emanuele non misura che metri 47,50, si dovrebbe constatare che assai difficile o per sempre irregolare, rispetto all'asse, resterebbe la sistemazione di quel Corso, a meno che si volesse abolire uno dei due filari dell'bellissimo viale d'olmi, che ancora rimane a ricordarci i vetusti passeggi che attraversavano l'anticheissima Piazza d'Armi distrutta nel 1847.

Ciò stante, si ordinarono nuovi studi che l'Ufficio d'arte ha presentato, studi confortati dalla unanime approvazione della Commissione d'ornato, e che la Giunta passerà ora al Consiglio per ottenerne voto favorevole.

Secondo questo piano, il Corso Oporto resterebbe sistemato sul tipo del Corso Palestro, cioè col viale per i pedoni nel centro, formato dalle due file di alberi che costituiscono l'attuale passeggio verso giorno, e con due ampie vie laterali, larghe in totale metri 35,70.

Per tal modo la linea di fabbricazione a nord del Corso sarebbe avanzata di circa metri 16 da quella fissata l'anno scorso e si porterebbe sull'allineamento del fabbricato dell'Arsenale, formando così una fronte regolare di fabbricazione dalla via Provvidenza fin contro alla stazione di Porta Susa.

Questa sistemazione poi, oltre a tagliare le pretese del signor Volante, procurerebbe al Municipio, proprietario degli antichi spalti della Cittadella, l'importante vantaggio pecuniario di poter aggiungere, ai terreni da mettersi in vendita, una maggior area fabbricabile di metri quadrati 8080, che si possono valutare a più di L. 200,000.

Unico inconveniente sarebbe quello di dover far fronte (previi gli accordi coll'Autorità militare) alla spesa di spostamento del binario che unisce l'Arsenale alla rete ferroviaria dell'Alta Italia; ma questa spesa, a parer della Giunta, non è tale da far rinunziare ai vantaggi enunciati e che si riassumono nei seguenti punti:

1° Evitata una lite col signor Volante.
2° Vantaggio dell'erario municipale.
3° Maggior regolarità del corso Oporto.
4° Speranza di veder sorgere anche in quella regione palazzine coi loro giardini sull'allineamento della via Oporto, per modo che non si abbia neanche da abbattere i pochi olmi che stanno nel tratto tra il corso Re Umberto ed il corso Siccardi.

E su questa sistemazione del corso è chiamato a deliberare lunedì il Consiglio comunale.

«« La morte di un collega. — Mandiamo le nostre vive condoglianze alla Redazione dell'*Italia* di Milano, la quale, come ci annunzia il telegrafo, ha perduto testè il suo ottimo direttore, il dott. *Carlo Borghi*.

La Redazione del nostro giornale ha conosciuto quel simpatico e valente giovane in occasione dell'Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880, e rimpiange vivamente che una fine a sì immatura abbia estinto quell'ingegno svegliato e quel nobilissimo cuore.

«« Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Società d'istruzione militare e di beneficenza fra gli ex-guardia nazionale.* — La Direzione della Società di scherma della ex-guardia nazionale di Torino, con sede in via Principe Amedeo, N. 20 bis, annunzia ai signori soci che col giorno 9 corrente aprile si aprirà nel locale della Società, a ciò appositamente destinato, la gara annuale del tiro a segno con premi.

I soci che intendono prendervi parte dovranno iscriversi su apposito elenco, depositato alla segreteria della prefata Società.

= *Società mutua addetti e pellettieri d'ambo i sessi.* — Domenica, 8 corrente, per le ore 2 1/2, tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria per comunicazioni della massima importanza.

Coloro che ascrivere desiderano altri od affini in qualità di operai, avranno ingresso alla sala sociale purchè accompagnati da un socio.

= *Alle sarte, modiste e ricamatrici.* — Le sarte, modiste e cucitrici in biancheria sono convocate per domani, domenica, alle 2 pom., alla sede della *Società di soccorso reciproco* (via Alfieri, 23, locali della *Fratellanza Artigiana*) per comunicazioni d'importanza.

Le lavoranti sarte e modiste sono pregate di non mancare.

Le iscrizioni alla nuova Società si ricevono pure negli stessi locali domani dalle 2 alle 4 pomeridiane.

= *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 11 corrente, alle ore 8 1/2.

«« Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione 7 esercenti ambulanti e 3 schiamazzatori notturni.

«« Arresti. Nelle scorse 24 ore vennero arrestati 2 individui per oziosi e sospetti, e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

Gli eredi del cav. Gio. Batt. **PELLETTI** rendono avvisata la numerosa clientela che la sua fabbrica di orologeria, posta in Torino, via Maria Vittoria, N. 6, continua sempre ad essere in attività, e s'incarica come prima di eseguire qualunque lavoro sia in orologeria artistica che gioielleria, argenteria e decorazioni. c 715

Il Ragioniere Liquidatore cav. **V. Gitti** ha trasferto il suo *Studio* in via *Santa Teresa*, 26, p° 2°. c 704

PONSINI avv. Celso — Diritti e doveri del commerciante, L. 5 — Del fallimento, L. 1 50.

Librerie **ROUX e FAVALE**, piazza Solferino, n. 50 e Galleria Subalpina.

Teatri

Vittorio, o. 8 1/2. — *La Camorra*, operetta-ballo.

Gerbino, o. 8. — *I quattro rustegli* — Serata d'onore dell'artista A. Moro-Lin.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Le donne curiose*, opera.

Rossini, o 8 1/4. — *Don Pasquale*, opera.

Balbo, o. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *Vera*, ballo.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *L'assedio di Curcrello* — *Sidia*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Grande serraglio di A. Saab. — Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Nei giorni festivi tre rappresentazioni: alle 2, alle 4 ed alle 8 pom.

Sterlingh Ring di *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Stato Civile

TORINO, 6 APRILE 1883.

Nascite 22, cioè maschi 10, femmine 12.

Morti (*manuscript*). — Guglielmone Marianna nata Griffa, d'anni 28, di Rivoli, negoziante — Debarbieri cav. Federico, id. 69, di Genova, proprietario — Varetto Giovanni, id. 5, di Torino, scolaro — Montaldo Secondo, id. 7, di Torino, scolaro — Ferrero Giovanni Battista, id. 10, di Torino, operaio tipografo — Bassino Enrichetta, id. 8, di Torino — Soglia Maria nata Soglio, id. 37, di Dorzano, muratrice — Cerutti Domenica, id. 63, di Moncalieri, pittore — Voglino Lucia Maria, id. 14, di Villafranca d'Asti — Gonnazi Anna Lorenzini, id. 46, di Milano — Fenoglio Teresa, id. 35, di Ragusa, stiratrice — Sior Fedele Maria Micilla, id. 64, di Chiavrie — Rolle Luigi, id. 19, di Torino, scrittore — Barbiere Giovanni Antonio, id. 9, di Bra, scolaro — Galvagno Lorenzo, id. 77, di Castiglione Falletto, fruttivendolo — Brocard Virginia, id. 24, di Pont-Saint-Martin, lattaia.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 6 aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 710,9 3 p. 708,8 9 p. 709,0

Temperatura centesimale al Nord in gradi centesimali:

+13,1 +17,3 +13,7

Tensione del vapore in millimetri:

8,0 9,0 9,0

Umidità relativa in centigradi:

60 60 10

Vento:

NE d. NE d. NE d.

Stato atmosferico:

[illegible] q. ser. copero.

Temperatura estrema al Nord in gradi centi: min. +5,0 max. +16,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 7 +8,1.

Solicitino astronomico. (Tempo medio di Roma) 8 aprile.

Nascere del Sole 5,40 — Meridiano 0,21 — Tramonto 6,54.

Nascere della Luna 0,9 matt. — Meridi. 1,10 sera. — Tramonto 8,24 [illegible]

Giorno della Luna 1°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri,

Europa. — 4 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione atmosferica è molto uniformemente ripartita sull'Europa; essa è compresa fra 765 mm. (Biga) e 770 mm. (Brest e Biarritz).

Soffiano venti deboli ed il mare è bello dovunque.

La distribuzione della linee isotermiche ha variato poco; però il massimo termometrico di ieri è stato all'ovest d'Europa.

Italia — 4 aprile [illegible] — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche scarsa pioggia in Sicilia; aria dolce e cielo sereno sul continente.

Stamane cielo coperto in Sicilia, quvolosi lungo la costa Jonica, bello sul continente, venti freschi interno a greco nel Jonio, debolissimi altrove, barometro variabile da 707 a 705 mm. dal nord al sud.

Mare mosso lungo la costa Jonica, calmo altrove.

Temperature estreme osservate in Europa ed in Africa il 4 aprile 1883.

	Massima	Minima
Roparanda	+ 3,0	— 3,0
Stoccolma	+ 6,0	— 1,0
Christiansund,	+ 6,0	+ 1,0
Copenaghen	+ 11,0	+ 2,0
Valenza	+ 10,6	+ 6,7
Yarmouth	+ 10,6	+ 3,0
Bruxelles	+ 12,6	+ 3,2
Amburgo	+ 12,0	+ 3,0

	Massima	Minima
Cassel	+ 20,0	+ 2,0
Breslavia	+ 16,0	+ 2,0
Cracovia	+ 16,0	+ 2,0
Hermanstadt	+ 10,1	— 2,0
Vienna	+ 15,0	+ 4,0
Berna	+ 15,7	+ 4,7
Parigi	+ 22,0	+ 6,2
Bordeaux	+ 12,0	+ 6,0
Lione	+ 18,7	+ 8,0
Nizza	+ 16,0	+ 6,0
Madrid	+ 19,0	+ 9,0
Lisbona	+ 15,1	+ 11,0
Trieste	+ 15,0	+ 7,0
Torino	+ 17,1	+ 7,7
Moncalieri	+ 17,8	+ 6,3
Firenze	+ 18,5	+ 4,2
Roma	+ 18,8	+ 8,1
Napoli	+ 17,7	+ 8,4
Cagliari	+ 17,0	+ 9,0
Palermo	- 18,2	+ 11,0
Costantinopoli	+ 20,0	+ 10,0
Algeri	+ 18,0	+ 13,0
Tunis	+ 18,0	13,0
Biskra	24	+ 11,1

P. F. DENZA.

Terremoti ed eruzione dell'Etna.

« *Acireale*, 5 *aprile*, ore 20,50 — Oggi cinque scosse sinora due sensibili. Ore dieci lorissima sussultoria ondulatoria massimo obliquamente danno nessuno. Nessuna novità presenta l'Etna.

« Peniglia. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 6 aprile 1883.

P. V. DENZA.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 5 aprile.

Prezzi per quintale metr. contanti di frumento del peso di 77,75 Hectolitre

Mese corrente L. 25 10
Maggio » 25 50
Luglio-agosto » 26 75
Novembre-dicembre.

Nuova York, 4 aprile. — Cambio su Londra, dollari 4 81 1/4.
su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da doll. 5 05 a 4 25 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 22 — 23.
id. aprile, » 1 17 7/8 id.
id. maggio, » 1 19 3/8 id.
id. giugno, » 1 21 5/8 id.
id. primavera n. 2 disp. e nomin. id.

Granoturco, 65 c. al bushel di 25 litri

Noli cereali per Liverpool, scellini 1 3/4 per ogni quarter (250 litri, per Londra 2 3/4.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi e 1 franco si cambia a dollaro 0 centesimi, sono l'ettolitro nobile pressochè. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — *Bollettino delle vendite e dei prezzi medii del giorno 6 aprile.*

Lotti venduti N. 583.

Carne: al chil. Bue 1 25, Vitello 1 30, Bianco 1 55, Ovino 1 10.
Salumi: Salame 3 60, Lardo 2.
Olii: Oliva 1° q. 1 40, id. 2° 1 20.
Burro: Milano 3 10, Modena —.
Uova: Alla dozzina —.
Riso: Al chil. 1° q. 0 45, 2° 0 42.
Paste: Al chil. Napoli 1° q. 0 95, 2° q. 0 85, Genova —, Torino —.
Vino: Da pasto 1° qual. 1/3 ett. 23, 2° q. 17, bianco 29, in bottiglie cad. 1 50.
Cacio: Al chil. Grivera 1 55, id. vecchia 2 30, Grana 3, Berna 2.
Patate: mir. L. Castagne: 2 30.
Conserve: cadauna scatola 0 90.
Pesce fresco: Al chil. Storione 3 50, Tonno —, Sardelle —, Tinche 1 60, Anguille e Luccio 1 20, Carpe —, Merluzzo secco —.
Pollame: Tacchini cad. —, Galline 3 50, Capponi —, Polli —, Anitre —, Piccioni —.
Foglietti al chil. 0 40.

SAVIGL

Avviso ai Notai

Si porta a conoscenza del pubblico che il Notaio **GIOGANINO Giacomo**, trasferito in *Villastellone*, ha dato subito avviso al sig. GIOGANINO Gio in *Villastellone*. c 653

D'affittare in Torino

Via Nova, 28, e *via Santa Giulia*, 40, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli e volanti, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 15

D'affittare al presente

in via Sant'Anselmo, 6,
vicino alla Stazione.

Due Locali elegantissimi al piano terreno per uso Banca e Ufficio, con sottopiani annessi.

Due Alloggi signorili con calorifero ed acqua potabile, uno al 2° e l'altro al 3° piano.

Due Alloggi al 4° piano. — Recapito tre dalle 9 alle 3 pom. c 655

D'affittare

In via Accademia Albertina, 19

Due Alloggi al 1° piano l'uno di 5 e l'altro di 7 membri.

Due Studenie e due Rimesse con locale.

In via Orfane, 20

Un Alloggio al 2° piano di 7 membri, con acqua potabile e cantina.

PER INDUSTRIE

D'AFFITTARE due vastissimi Camerini a tutta luce, di 10 0 16 q. ciascuno, con forza motrice, lucernario, grande cortile, locale e dipendenze. Rivolgersi al sig. BERTOLINI S. Remo, strada del Parco, 3. c 661

Cercasi un Alloggio

Di 7 od 8 camere con di una tinaia di Granella, disponibile in maggio, eppure al piano nobile. — Offerte con indirizzi **H e 660 T**, Agenzia di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi per ufficio e prima **alloggio vuoto** da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo. Ben esposto per rapporti e famiglia.

Scrivere offerte al N. 30-252, Ag. di Pubbl. **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Villeggiatura d'estate dal 1° luglio al 30 settembre nella stazione di Val Salice, distante mezz'ora da piazza Castello. Per informazioni dirigersi al sig. ROSSOLETTI, in principio di Val Salice. c 705

Da vendere una Casa e giardino sita in *Nizza*. — Dirigersi alla proprietaria sig.ra SARTORIS-Carlotta, negoziante, corso Regina Margherita, N. 132. c 710

Da vendere

Stabile composto di laboratorio civile e rustico, con prato e varie piantine circinato con acqua corrente, pozzo di acqua eccellentissima, salubre ed amena situazione, pochi passi dalla ferrovia, tramvia e vicinanza a Torino, comodissimo per villeggiatura.

Rivolgersi al Not. cav. TACCONE in Torino, via Milano, N. 20, per le ogni maggiori indicazioni. c 662

CASA di buona costruzione in Torino, con Bottega, da vendersi anche con pertinenza. — Rivolgersi nel Studi Legale ALBASIO, via Bo... canili 2.

Casa civile di 15 camere, cantine e vigna, da vendere od affittare al presente, in Pinerolo, Passeggiata Sopra Rivolgersi al proprietario Antonio PAVESIO. c 651

Front Canavese

Casa di campagna da vendere, adattissima per Collegio, posta in amena posizione, composta di 14 camere, cantine e sottotetti, grande giardino recinto di muro, giorn. 20 (ca. 16 circa) tra vigna, campi, prati e boschi, il tutto unito in un corpo solo.

Dirig. alla droghe **GHIGLIARDI-MONETTI, via N.zza, 97.** c 600

Troiarello

Da vendere due vitilui.

33 contegli ferroviari e 12 corso di fascine. — Per informazioni, via Cavour, N. 8 Studio d'Avv. ABBATE, Torino. 673

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI sulla VITA e CONTRO i CASI FORTUITI

Società Anonima per Azioni

Capitale sociale 25 MILIONI di Lire in oro.

CAPITALE VERSATO **12,500.000** LIRE IN ORO

La Compagnia accetta tutti i contratti d'assicurazione che hanno per base la durata della vita umana ed in ispecie quelli che, ispirandosi ai principii di previdenza e di saggia economia, possono considerarsi come la più pratica ed efficace manifestazione del risparmio. Tali sono:

1° **La Assicurazione a VITA INTERA**, per la quale una persona versando annualmente alla Compagnia una quota o *premio*, garantisce a profitto di chi meglio desidera un capitale, che la Compagnia stessa pagherà immediatamente dopo la morte dell'assicurato;

2° **La Assicurazione MISTA**, per la quale l'assicurato garantisce, come nel caso precedente, un capitale pagabile alla sua morte o di più acquista diritto a riceverlo egli stesso, se vivrà in vita ad un'epoca determinata;

3° **La Assicurazione a TERMINE FISSO o DOTALE**, che non differisce dalla precedente, se non in quanto il capitale tanto nell'ipotesi della morte che della sopravvivenza dell'Assicurato riviene pagabile all'epoca fissata.

I premi per tutte queste combinazioni sono misurati nel modo più vantaggioso per gli assicurati, ai quali la **FONDIARIA** assegna per di più l'**80 per cento** degli utili che essa ricava da ogni categoria di assicurazione.

La **FONDIARIA** stipula pure contratti di **rendita vitalizia, immediata e differita** e di **sopravvivenza**, di **capitali differiti**, ecc.

Situazione al 31 dicembre 1882.

Nel suo primo e secondo esercizio la **FONDIARIA** ha concluso i seguenti affari:

Proposte emesse	per L.	29,918,761
Rifiutate per ragioni di prudenza	»	1,851,703
Capitali assicurati	L.	27,101,058

mediante N. 2377 contratti.

Per schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla sede della Compagnia in **Firenze**, *via Cavour*, N. 5, ed alle Agenzie in tutte le città del Regno.

In **Torino**, all'Agenzia Generale della Compagnia, rappresentata dal *CREDITO MOBILIARE ITALIANO*, via Ospedale, N. 21.

NB. *Si avverte di evitare* si avverte che la **FONDIARIA** non ha, nella città di Torino, altri Uffici nè Succursali.

Negozi di Commestibili

da rivendere

in Torino, via Maria Vittoria, N. 25 e 27, e in Pinerolo, piazza N. 7, aventi nel fabbricato di Ginevra DUE PERSONE.

da vendere od affittare

Palazzina in Torino, grande piazza ... Stalla (Porta Susa).

Rivolg. dalle ... Stalla D al R. ... BIANCHI, via Lagrange, 29. ...

VILLA-CASCINA

grandiosa da vendersi

in ALESSANDRIA

Dirigersi nel palazzo di ragguardi... AMARANE. 37

Forno e Locali

...ficio pubblico, ... Torino, affittare per 1° ... Informazioni ... NASCHY, via del Carmine, 1. ...

Ai Sigg. Proprietari

Persona ... commerciante ed industriale ... conoscenza ed in grado di esigere ... garanzie, desidera ... alle condizioni ... Offerte **C. 660 T.** ... Publ. **Haasenstein e Vogler** Torino.

Una Casa di Milano

... persona ... che ... commerciali, ... pregherebbe ... la vendita ... affari e ... Scrivere a **C. M.**, fermo in ... Torino.

Impieghi

... da L. 75 a 250 mensili ... vasta e ... che ... Direzione, N. ...

Un Viaggiatore

... per la ... Rivolgersi ... — Offerte **N. 26-665**, Agenzia di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Si cerca

... Apprendista ... — Ditte, alla Ditta Stella ... Milano, N. 4, Torino.

Torino

... A L. 30 ... **H e 670 T**, ... Haasenstein e Vogler.

Barabelle

... — Si ... — Si accusa ... Ufficio in Torino presso ...

Pianoforte

... verticale, grande ... obliquo, ... da vendere. Via S. ... milano, 14 terz 2 piano. 657

PIANOFORTI ed ORGANI

a lingua libera. — Riparazioni ... specialmente. — Via Cavour, 24. 592

Da vendere

Cavallina di anni 5, da tiro e da sella, *Piazza Solferino*, 22. 250

ERNIE

Cinto speciale Rota.

Unico Cinto Erniario, N. 7, Torino.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

IN TORINO

MONTE DI PIETÀ

Custodia ed Amministrazione di Valori.

La Tesoreria delle Opere Pie di San Paolo riceve in deposito per custodire: titoli dello Stato, buoni del Tesoro, obbligazioni di Provincie, Comuni, Stabilimenti pubblici, Corpi morali, azioni ed Obbligazioni di Società legalmente costituite e titoli di valori e tagli.

Oltre la semplice custodia, che se ne fa a richiesta del depositante, la Tesoreria stessa si incarica pure di riscuotere le rendite che maturano sui valori addittivi purchè esigibili in Torino.

In corrispettivo di tale servizio il depositante paga annualmente:

a) Per la semplice custodia di titoli al portatore, centesimi cinque per ogni cento lire del loro valore capitale nominale;

b) Per la loro custodia ed amministrazione, centesimi sei;

c) Per la custodia ed amministrazione di titoli nominativi, un centesimo.

Le rendite riscosse sono iscritte a credito fruttifero del depositante, secondo le norme comuni ai depositi in conto corrente presso la Cassa del Monte di Pietà, oppure al depositante si spediscono, dietro sua richiesta, anche in altre Città a suo rischio e pericolo però, ed a sue spese.

Torino, addì 22 marzo 1883.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI

653

In via MARIA VITTORIA, 27, in corte 20

Magazzino, mercerie bottoni, fodere, passamanteria e novità per sarte a prezzi limitatissimi. IVALDI Angela.

HILARION MEYNARD e C^ie, Valrèas

Unicamente presso **G. COLLINO**, *Torino*, via S. Francesco da Paola, N. 11, trovasi il rinomato **SEME BACHI** a questa Casa. 28

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250

Capitale versato L. 7,500,000

Situazione al 31 marzo 1883 pubblicata dalla Sede.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»
Azioni, già versate ... 30,000 Azioni	» 15,000,000 —	»
...	» 1,245,000 97	»
...	» 2,000,000 —	»
Valori ...	» 1,281,000 55	»
...	» 27,000 —	»
...	» 71,000 —	»
... — ...	» 6,710,500 78	»
Proventi ...	» 215,000 25	»
Conti correnti ...	» 215,000 14	»
...	»	3,000,122 11
...	» 3,271,000 00	»
...	» 1,731,000 81	4,200,541 1
...	»	»
...	» 2,711,000 21	2,711,000 21
...	» 12 —	»
...	»	22,191 —
...	»	2,000,000 —
	L.	
Conti generali di ...	»	270,000 —
...	L. 6,237 10	
...	» 5,000 —	102,000 15
...	» 11,000 —	
...	» 10,000 71	
	L.	

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, ... Valori industriali e di Sete, incassa effetti ... Banca non addossa ... alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 700

Banco di Sconto e di Sete in Torino

(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 marzo 1883.

	Attivo	Passivo
...	L.	10,000,000 —
...	» 4,000,000 —	»
...	» 5,000,000 —	»
...	»	2,000,000 —
...	» 2,000,000 72	»
...	» 10,000,000 17	»
...	» 6,000,000 —	»
...	» 1,000,000 63	»
...	» 2,000,000 44	»
...	» 6,000,000 81	27,000,000 81
...	» 2,000,000 58	2,000,000 58
...	»	»
...	» 7,000,000 —	7,000,000 —
...	» 40,000 —	»
...	»	60,000 —
...	»	1,000,000 —
...	»	6,000,000 —
...	»	»
...	» 270,000 00	»
...	» 1,481 65	»
	L.	

Il Banco emette ... Valori industriali e di Sete, incassa effetti ... dal Banco. Il Banco emette ... all'interesse del ... 4 0[0 sui depositi a cadenza fissa di tre mesi;

4 0[0 sui depositi a ... disponibile di L. ... al giorno;

3 0[0 sui depositi con disponibilità di L. 5000 al giorno;

2 1[2 0[0 sui depositi con disponibilità di L. 20,000 al giorno.

... Banco ... Torino, via Santa Teresa, N. 11. 700

SI — VIA GARIBALDI — SI. 667

Deliziose e Comode.

... che ... per il grande concorso di visitatori, ch'ebbero durante l'esercizio del loro magazzino, portato a ... dei ... e di forestieri, ch'ebbero ... una grande ... il pregio ... liberi e franchi ... di ... e salute. — Una grande collezione di ... nuovi modelli tutti i nuovi. — Feltri, cappelli di lusso, ecc. ecc. — Si ... i Lampioni ed i ... della Nuova Calvizia, che ... dove l'uno, e gli ... degli Accessori, ... e nuovi ... dopo tre mesi di ... 670

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendii

Pompe modello di Parigi.

Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard*.

Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Pinat e Cohendet*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO*. 12

Grande **Liquidazione** di **CARROZZE**

a prezzo di costo

per sgombro del locale, consistente in *Landaux, Clarences, Brougham, Dreuks, Vagonetti, Milords, Victorie, Phaetons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus*, ecc., ecc., per pronti contanti.

F^lli DIATTO, Borgo Po — Torino. 650

CITTÀ DI TORINO

39ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1860.

NOTA delle 110 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 cadauna, descritto nell'elenco numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 39ª estrazione seguita il 3 aprile 1883, a norma del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino in principio del prossimo mese di maggio.

47	4086	5772	6321	6703	7235	8285	9050
155	4095	5835	6466	6730	7306	8302	9077
225	4207	5916	6562	6740	7365	8375	9078
460	4260	5922	6618	6914	7381	8410	9102
537	4295	5981	6695	6921	7384	8493	9823
590	4301	5993	6782	6116	7875	8516	9845
1488	4341	6173	6916	6260	7887	8599	9890
1314	4390	6285	6983	6217	7923	8670	10030
1501	4411	6301	6987	6315	7958	8688	10049
1621	4500	6318	6999	6331	7981	8696	10080
1633	4550	6081	6326	6331	8020	8953	10126
1702	4585	6189	6367	6360	8082	8997	10312
1841	4697	6251	6395	6364	8105	9149	
1893	4711	6272	6478	6377	8212	9312	

Obbligazioni estratte prima del 3 aprile 1883 e non ancora presentate per il rimborso.

5	5 ottobre 1882	5001	5 ottobre 1882	8231	3 aprile 1882
7	5 aprile 1882	5002	» »	8233	5 ottobre 1882
[illegible]	» »	5051	» »	8240	» »
1	» »	5251	» »	10151	5 ottobre 1879
2	» 1881	5259	» »	10161	5 ottobre 1882
3	» 1882	5297	» »	10221	3 aprile 1882
4	3 aprile 1882	5311	» »		

Prima ... pubblicata nel ... 3 aprile 1883. 70

BANCA POPOLARE DI TORINO

CON CASSA DI RISPARMIO

Autorizzata con R. Decreto 31 agosto 1870.

Sede principale, *via Principe Amedeo, N. 20*, casa propria.
Succursale N. 1, *piazza Milano, N. 12, piano terreno.*
Id. » 2, *via Nizza, N. 19, piano terreno.*

Situazione al 31 marzo 1883.

	Attivo	Passivo
Capitale Fondo sociale L. 2,000,000 —		
Fondo di riserva » 712,000 —	L.	2,712,000 —
...	»	»
...	» 183,227 56	»
...	» 2,000,000 72	»
... per conto terzi	» 50,000 04	»
...	» 211,013 63	»
...	» 1,500 78	»
...	»	»
... conti correnti passivi L. 1,431,667 68		
... e risparmio » 1,445,172 03	»	2,876,872 11
...	»	»
...	» 110,530 04	111,313 34
...	» 1,241,891 05	520,000 21
...	» 477,501 72	»
...	»	50,837 50
...	» 2,972 10	»
...	» 1,000 —	»
...	» 2,000 —	2,000
...	»	6,000
...	»	18,277 72
...	» 6,758 17	»
...	» 15,000 03	»
...	» 21,775 10	»
...	»	»
... Stazione Ferroviaria L. 25,000 —		
... Conti diversi » 92,491 14	»	112,491 11
...	» 11,331 74	»
...	» 6,000 00	»
Totale L.	6,719,553 10	6,719,553 10

Il Cassiere C. A. ... *Il Presidente* EUGENIO TRONATTI. *Il Direttore* Antonio ...

Operazioni di Banca.

... e le ... su fondi pubblici ed altri valori.

... per l'estero, e rilascia lettere di credito sulle principali piazze ... Regno.

... effetti cambiari, valori e titoli, e s'incarica ... e il pagamento delle ... Borsa.

Conti Correnti.

... fruttano ... 3 0[0 ... 4 0[0 ... 4 1[2 0[0 ... 4 0[0 ... 4 1[2 0[0 ... 4 0[0 ... 4 1[2